



anche tu insieme

N° - 1 2018

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

PASQUA
un dono
d'amore
che attende
amore



 focsiv

MONS. ANTONIO RIBOLDI UN DONO PER TUTTI NOI

Amico di don Vittorio è stato per tanti anni un sostenitore appassionato del servizio di carità di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo fra i poveri dell'Uganda offrendo le sue riflessioni, la sua preghiera e il suo contributo.

«Noi sappiamo, o dovremmo saperlo, che il tempo, la vita, non è 'una cosa', che non si sa da dove venga, perché e dove porti, ma è un ineffabile dono del Padre, dato solo per accedere alla Sua infinita ed eterna felicità: un dono di amore che attende amore»

In questo modo inizia l'ultimo articolo che mons. Antonio ha scritto per "Anche Tu insieme", la rivista degli amici del Movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Mons. Antonio ha accettato con gioia i doni che Dio gli ha fatto e, a sua volta, si è fatto dono per tutti coloro che hanno incrociato le sue vie.

Alto, imponente, mons. Antonio con la sua presenza suscitava una certa soggezione, poi aveva un sorriso che, invece, lasciava trasparire la grande tenerezza del suo cuore.

Lo abbiamo conosciuto ai tempi in cui viaggiava con la scorta e il giorno prima di arrivare in sede si presentavano gli uomini della Digos a controllare gli ambienti. In quei tempi tuonava senza paura contro la violenza camorrista che annullava la dignità dell'uomo attraverso la sopraffazione e l'intimidazione, e invitava a combatterla con la carità, con l'incontro, con azioni concrete a difesa dei più vulnerabili.

Ed è proprio questo tuonare che lo avvicinava a don Vittorione, che ricordava sempre con affetto. Scriveva in una recente lettera: *«Carissimi di Africa Mission, conoscete il mio grande affetto che mi unisce ad 'Africa Mission' frutto di quel vulcano di carità che era don Vittorione. Difficile raggiungere la sua grandezza di cuore. Ma voi ci provate ed è quello che rende cara la vostra vita per quella degli altri e siete graditi al Signore. Ogni volta che riuscite a dare speranza attraverso l'amore ad uno dei fratelli dove operate, è come annunciare Cristo Risorto. Per questo auguro a voi tanto zelo. Io vi sono sempre vicino e lo sapete. Vi abbraccio tutti di cuore e vi benedico. Antonio, Vescovo».*



Era un pastore fedele al suo popolo e per questo da uomo del nord ha scelto di rimanere ad Acerra come vescovo emerito fino alla fine del suo percorso terreno.

Ancora oggi, la sua lettura del mondo era profetica e il giudizio era netto e chiaro, scriveva sempre nel suo ultimo articolo per AMCS: *«Ci sono poi sventure che l'uomo cerca. Penso alle tante vittime della droga, ai suicidi, alle violenze tra le mura, ai bambini 'buttati' come se fossero rifiuti...! Ma si può dare la colpa a Dio o non si dovrebbe invece interrogare la società, che poco fa per dare una formazione ai giovani...»* *«Coltivare la violenza che è 'dentro' ogni uomo -, invece che combatterla, ... 'in Nome di Dio'. Una vera diabolica bestemmia, che è causa di tanti lutti e dolori.»*

Ma il suo sguardo sul reale, anche sui fatti più terribili, era sempre nella prospettiva dell'amore di Dio e per questo era capace di trovare ed indicare le ragioni della speranza.

«In certi momenti ho avuto la sensazione, lo confesso, di un'apparente 'indifferenza' di Dio, ma poi, sempre, ho 'visto' il risveglio della Sua potenza, che va ben oltre le nostre paure immediate, frutto della nostra debolezza umana, anche nella fede.»

Mons Antonio, aveva chiaro il suo ruolo e in ogni suo intervento aiutava chi lo ascoltava a riscoprire il senso vero della propria esistenza.

«A noi è dato solo di vivere ogni istante come fosse il primo e l'ultimo della vita, sapendolo riempire di quella giustizia, libertà, verità e solidarietà, che sono la cattedrale della pace nostra e di tutti. Ma la paura no! ...»

Grazie don Antonio per aver condiviso con noi i tuoi talenti. Le tue riflessioni "Con gli occhi del cuore" che dal 2004 ad oggi hanno impreziosito la nostra rivista ci mancheranno, ma sappiamo che potremo contare sempre sulla tua preghiera.

Ti ringraziamo a nome di tutti gli amici di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e conserveremo nei nostri cuori questo tuo ultimo, definitivo, invito alla speranza.

«Non resta che accogliere questi inviti alla speranza (che Papa Francesco ci offre ndr), anche perché, accanto al male, ci sono tanti segni di bontà, che forse non fanno notizia, ma sono 'il silenzio della foresta che cresce'. Voi ne siete...testimonianza vivente! Grazie.»

Grazie a te mons. Antonio.

*Africa Mission
Cooperazione e Sviluppo*

Verso Pasqua per vedere Dio

La festa di Pasqua è tanto al centro della fede e della storia da richiedere un'adeguata preparazione, la Quaresima. Ma perché ogni anno camminare verso questo appuntamento?

Dio non è così

E' il titolo di una mia lettura giovanile, opera di un Vescovo inglese, tutta dedicata a smascherare le molte contraffazioni di Dio, radicate dentro la stessa Chiesa e nella mente di tanti fedeli. Sono passati tanti anni, sono cambiate molte cose, fuori e dentro la Chiesa, ma il problema rimane.

Diceva Padre Turoldo che sbagliarsi su Dio è l'errore più grave, perché vuol dire sbagliarsi su tutto, sulla vita e sulla morte, sull'uomo e sul creato, sul bene e sul male, sul presente e sul futuro. Quante volte mi sono trovato d'accordo con persone sedicenti atee, perché rifiutavano un Dio fasullo, frutto d'ignoranza e di pregiudizi, che non meritava altro. La domanda allora è: ma noi, ma io, che Dio conosco? Che Dio prego? Che Dio rifiuto?

Idolatri o martiri?

Il segnale che siamo spiritualmente vivi è senza dubbio la tentazione e quindi la lotta interiore. Il male non ci lascia in pace e ci provoca in continuazione. Speriamo almeno che sia così, che nel tempo della Quaresima avvertiamo questa tensione, perché se no vuol dire che siamo idolatri, arresi al Maligno. Infatti "la tentazione rende l'uomo o idolatra o martire" (Origene). Lo dice tutta la Bibbia, dove si scontrano continuamente il Dio vivente e gli idoli, così affascinanti per l'uomo comune. In gioco c'è sempre l'immagine di Dio, l'unico problema serio dell'umanità.

C'è un'altra alternativa che oggi vedo molto diffusa e attuale: credenti o drogati. Può sembrare eccessiva, ma in realtà chi non ha una fede solida e illuminata, finisce per ricorrere a degli "antidolorifici", per sedare la sua sete d'infinito: alcool, fumo, gioco d'azzardo, salutismo, tra-

sgressione ... e anche una certa religiosità senza cuore, quella che ha crocifisso Gesù.

La morte di Gesù dice Dio

Quest'anno liturgico ci propone il Vangelo di Marco, il più antico, il più essenziale. Secondo Marco, Gesù muore solo e abbandonato da tutti. Sotto la croce nessun amico e nessun discepolo,

solo una folla inferocita che lo insulta. Gesù muore in quel contesto orribile "con stile", cioè in un certo modo, diverso da quello degli altri due crocifissi con lui. Uno se ne accorge, un centurione, che, «vistolo spirare in quel modo, disse: veramente quest'uomo era figlio di Dio!». In quale modo? Con amore!

Non possiamo più parlare di Dio senza passare dalla Pasqua, senza guardare attentamente Gesù, il Fi-

glio di Dio Padre. Non possiamo più parlare dell'uomo senza guardarlo attentamente sullo sfondo della croce, che rivela il suo volto di figlio nel Figlio Gesù.

Annunciamo Cristo risorto!

Mons. Riboldi ci aveva detto che, quando doniamo speranza con amore ai fratelli più poveri, noi annunciamo che Cristo è risorto. Dobbiamo saperlo, dobbiamo crederci! Anche nel nostro Movimento quanta tensione attorno al nome di Dio! Giustamente. Dio non è scontato, non è banale. Dio è sempre oltre, sempre da cercare e da trovare. Nel nostro Movimento dovrebbe essere più facile perché ci è chiesto il cuore: il servizio, la gratuità, la dedizione sono una buona premessa a scoprire il vero volto di Dio, che è Padre e che ci ama tutti come suoi figli.

Buona Pasqua!

Don Maurizio

Presidente di Africa Mission



Anche quest'anno, a Moroto si è ripetuta l'esperienza del **Presepe Vivente** organizzato da don Sandro de Angeli con Akiki Romexy, nostro collaboratore, e i ragazzi del Centro Giovani: un evento speciale portato in scena anche a Nakapiripirit. Il 25 dicembre, lo Youth Centre di Moroto ha accolto 50 anziani in situazione di grave povertà, con i quali i ragazzi avevano precedentemente instaurato un rapporto andando a visitarli nelle loro case. Dopo averli accompagnati a Messa, i nostri giovani hanno preparato per loro il **pranzo di Natale**.



L'ultimo dell'anno al centro giovanile una sessantina di ragazzi, dopo aver animato la Messa in Cattedrale, si sono ritrovati al salone del centro giovanile per stare insieme con cena, giochi e danze nell'attesa dell'anno nuovo.

Il 24 gennaio abbiamo contribuito all'organizzazione del **Tepeth culture day**, giornata di sensibilizzazione contro le mutilazioni genitali femminili.



Dal 19 al 25 gennaio si è svolto negli spazi del centro giovanile "Don Vittorio" un torneo sportivo dal titolo "**Know your rights, kick off violence against children in our communities**", un evento di sensibilizzazione, ritrovo, convivialità, conoscenza, condivisione e competizione tra squadre, organizzato dal team "Child protection"

Mercoledì 31 Gennaio il rappresentante del Ministry of Gender, Labour and Social Development ha chiamato il nostro team del progetto "**Child protection**" chiedendo aiuto e supporto per il reinserimento di 64 bambini **returnees**. Da quel momento, i nostri volontari hanno iniziato a lavorare per poterli accogliere nel miglior modo possibile. I bambini sono arrivati martedì 6 febbraio e da lì è iniziato il lavoro di accoglienza, di aiuto, di counselling, di family tracing. È un lavoro complesso che richiede impegno, pazienza e tanto amore per poter accogliere al meglio questi bambini.



Ogni volta con nuovi occhi

Carlo Ruspantini racconta il suo 34° viaggio in Uganda

Il nostro direttore, Carlo Ruspantini, ha vissuto il suo 34° viaggio in Uganda dal 23 gennaio al 18 febbraio, accompagnato dalla moglie Cristiana, dal presidente di Cooperazione e Sviluppo Carlo Antonello e da alcuni amici vicini al Movimento. «Ad ogni viaggio – racconta – gli occhi e il cuore vedono con uno spirito sempre nuovo ciò che ci circonda». Per ogni tappa, un'emozione.

Great Valley School: è la scuola di Bosco Lusagala, giovane di origini ruandesi, scampato al genocidio e accolto in Uganda



*l'obiettivo è dare istruzione tecnica a una generazione che non ha potuto partecipare attivamente ai corsi scolastici, per cui le difficoltà dei candidati nel leggere e scrivere sono evidenti. Nonostante tutto i nostri collaboratori proseguono con grande entusiasmo e con un impegno che ha portato alla vendita di tutto il raccolto di soia e girasole, finanziando con il ricavato lo stesso centro di formazione, in modo che possa auto-sostenersi». **Karamoja:** qui i progetti da visitare sono molti e le riflessioni non tardano ad arrivare, grazie anche ai tanti occhi che si incontrano. Proprio nei giorni di permanenza a Moroto, Cooperazione e Sviluppo è stata contattata per rispondere all'emergenza "returnees": i bambini che lasciano il Karamoja per dirigersi verso i grandi centri e la capitale Kampala. Qui finiscono sulla strada, vittime di abusi e violenze. Il Movimento si impegna affinché questi bambini possano tornare a casa, li segue in un percorso di ricongiungimento e reintegrazione nelle famiglie di origine.*



dove vive tutt'ora con la sua famiglia. Carlo Ruspantini racconta: «Questa struttura porta speranza in uno slum dove incontri una miseria che va ben oltre la povertà, e mette seriamente in discussione le tue certezze sulla vita, sui valori che siamo capaci di vivere, sulle relazioni solidali che siamo capaci di instaurare. Quando entri in quell'oasi di speranza che è la scuola primaria di Bosco, in cui oltre 700 bambini imparano ad avere fiducia in sé stessi, nelle proprie capacità e nella possibilità di guadagnarsi un'esistenza più dignitosa, allora riacquisti fiducia nell'essere umano. Ci sono sorrisi e sguardi disarmanti, che ti riconciliano con la vita. E' proprio qui che puoi trovare gente incredibile, che seppur provata nel corpo e nello spirito è capace di trasmetterti una curiosità gioiosa e un senso di umanità che riaccende la voglia di lottare per un mondo basato sull'amicizia, non sul profitto».

Distretto di **LIRA:** visita all'ex lebbrosario di Alito dove è in corso il progetto «Investire nei giovani: istruzione, competenze e impiego», che vede protagonisti circa 300 agricoltori. «Non mancano le difficoltà – spiega Carlo - perché

«Camilla e Silvia, nostre collaboratrici – racconta Carlo - ci hanno accompagnati a incontrare questo gruppo di bambini riportati in Karamoja dalle strade di Kampala. E' stato un momento duro e toccante. Alcuni piccolissimi, tutti mal vestiti, portano sul corpo i segni di privazioni, trascuratezza, esperienze terribili. Hanno occhi profondi, da cui traspare una maturità che non ti aspetti. Grazie a Camilla perché si impegna senza riserve, grazie a Silvia che pur essendo da poco in Karamoja non si tira indietro, grazie a Jannet e a tutti i collaboratori locali, che non hanno mai lasciato i bambini soli, e che lavorano senza sosta per riportarli alle loro famiglie».

Non è mancata una tappa al **Centro Giovani** dedicato a don Vittorio. «Qui abbiamo incontrato Lorenzo, casco bianco, immerso nel tentativo di entrare con decisione e delicatezza nella cultura dei nostri ragazzi karimojong, intento a cercare la sua "via della condivisione", che contribuisce a riempire di senso la vita di ciascuno. Con il suo impegno, e quello dei nostri collaboratori, sono stati organizzati diversi eventi tra dicembre e gennaio: dalle festività trascorse insieme ai ragazzi del centro, alla lotteria organizzata per sostenere i giovani nel loro percorso di studi».



TESTIMONIANZA

Un mese qui, non vorrei essere in nessun altro luogo al mondo

Arriva da Moroto la testimonianza di Silvia, giovane in Servizio Civile dallo scorso novembre. Non vogliamo aggiungere altre parole, ma lasciare lo spazio a quelle di Silvia... Buona lettura!

«Riunire le idee e provare a creare una riflessione globale su questo caleidoscopio di impressioni, punti di vista, insegnamenti ed interrogativi mi appare inizialmente caotico ma poi, fermandomi un attimo, mi risulta naturale e necessario.

Sto vivendo una realtà che ho cercato di raggiungere da molto tempo; un obiettivo, l’Africa, che definisco come possibile risposta a tante domande ed allo stesso tempo come punto di partenza per ridefinire tante costruzioni mentali che vanno messe in discussione, per seguire un percorso che mi porti a sgretolare l’idea che esista qualcosa di “giusto” o “sbagliato” per definizione, per saper leggere i contesti e le azioni che ne derivano.

È con questa ottica che sto sperimentando queste prime settimane in Uganda, cercando, per quanto impegnativo, di ascoltare senza giudicare, di osservare senza paragonare, di parlare senza filtrare.

Il progetto a cui sono stata assegnata mi appare come un’opportunità che possa rendere queste mie riflessioni più profonde, costruttive e condivisibili.

Il contesto in cui si muove lo staff del “Child Protection Project” non riguarda solamente le problematiche infantili nello specifico, ma comprende gli ambienti familiari e comunitari in cui alcune delicate tematiche si sviluppano e creano disequilibri spesso difficili da sanare.

Sono rimasta affascinata dall’approccio con il quale ci si affaccia a tali situazioni. Il perno attorno al quale ci si muove è quello del dialogo, dell’ascolto e della condivisione; nulla viene imposto, nulla viene dato per scontato, si è consapevoli che ogni singolo comportamento derivi da

condizioni di cui spesso non si conoscono e nemmeno immaginano le fonti e le ragioni.

Mi sto inserendo, in punta di piedi, in questo mondo di relazioni costruite senza fretta, con la calma di chi agisce grazie ad una visione di lungo termine. Mi è stato possibile soprattutto attraverso la partecipazione ad alcuni “Community Dialogues” avuti luogo a Moroto e dintorni. Si tratta di sessioni di sensibilizzazione all’interno dei villaggi attraverso la costruzione di dibattiti in cui i membri delle comunità espongono le proprie impressioni e problematiche riguardanti le tematiche sorte.

In questi sprazzi di realtà quello che mi è saltato più all’occhio è la schiettezza e la voglia di confronto dei presenti; situazioni difficili e problematiche vengono messi sul tavolo della discussione senza timore o vergogna ed il dialogo prosegue fluido senza imbarazzo. Sono, a mio parere, momenti di vero confronto e riflessione, in cui il fine non è essere costretti a trovare una soluzione, ma piuttosto scavare verso motivazioni e condizioni che portano ad alcuni comportamenti poco utili al benessere dell’ambiente comunitario e di conseguenza dei bambini che lo vivono e ne vengono influenzati.

Tali momenti di dialogo vengono successivamente ripetuti cercando di creare un contesto sempre maggiormente costruttivo, cosciente e critico con il fine di incrementare comportamenti consapevoli e responsabili riguardanti le tematiche della tutela dell’infanzia.

Mi rendo conto quindi di quanto questa esperienza che sto vivendo in Uganda possa diventare un intenso percorso che vada verso l’apprendimento attraverso un ascolto attivo delle situazioni, la risoluzione creativa dei problemi, l’attenzione dei particolari e delle soggettività».

Silvia Orri

Volontaria in servizio Civile

Vuoi aiutarci?
Invia il tuo contributo
per sostenere il progetto
“Child protection”.

Qualunque contributo
è utile a sostenere
il nostro impegno.
Per la modalità
di versamento
vedi le
indicazioni
a
pagina
24

Ritorno in Karamoja. Dopo un anno di servizio, il desiderio di ripartire

L' Africa rimane nel cuore. E se questo cuore è condiviso con qualcuno è ancora meglio. È questo che spinge due coppie di ragazzi a tornare in Uganda, a Moroto, dopo un anno di Servizio Civile. I novelli sposi **Daniele Cervellera** e **Camilla Marion** dal Friuli-Venezia Giulia, così come i fidanzati **Francesco Ghibaudi** e **Benedetta Gallana** dal Piemonte, hanno da tempo preso la loro decisione, consapevoli delle difficoltà che li attendono ma anche determinati e pieni di entusiasmo. A Piacenza per un corso di formazione nella sede di Africa Mission, hanno raccontato la loro esperienza ai nuovi colleghi del Servizio Civile.

«Mi sono immerso in una parte di mondo che non avrei altrimenti conosciuto. All'inizio da solo, poi Camilla mi ha raggiunto e fare questa esperienza in coppia, sentendosi comunque parte di una comunità, ha contribuito a renderla unica», ha affermato Daniele. «Abbiamo scoperto un mondo di vivere che prima non conoscevo ma che adesso stiamo sognando, perché ci stiamo lavorando insieme, con Giorgio e Cristina e con Carlo, anche in momenti d'incontro come questo, nel quale abbiamo la possibilità di confrontarci tra noi», ha aggiunto Camilla.



«È una serie di valori condivisi, che ti spingono ad adoperarti per creare qualcosa di diverso e metterti in gioco, con la speranza di rendere, nel tuo piccolo, migliore il futuro», ha spiegato Benedetta, mentre Francesco sottolinea: «Mi piace stare sul campo, fare concretamente qualcosa di positivo per chi ha bisogno, ma ritengo che tutti i contributi siano ugualmente importanti».

I ragazzi si sono ritrovati con i partecipanti del “Vieni e Vedi”, conosciuti proprio in Uganda, con i quali hanno parlato del non facile ritorno “alla vita di tutti i giorni”, della tensione di voler raccontare senza riuscire a trovare le parole adatte, del bisogno di tornare per essere di nuovo testimoni

di qualcosa di speciale.

Con i volontari e i collaboratori del Movimento si è affrontato l'aspetto spirituale. Don Maurizio ha ricordato l'importanza della **convizione nella propria fede**, che non deve essere di facciata, ma profondamente radicata. «Con il termine missione non intendiamo solo il luogo fisico, la terra lontana e disagiata, bensì uno stile di vita Cristiano inserito nei luoghi che frequentiamo» ha puntualizzato Carlo Ruspantini: «È proprio qui che il Movimento si pone come opportunità per sperimentare la fede o, addirittura, per trovarla. Non c'è augurio migliore per questi ragazzi».



Benedetta racconta l'importanza della formazione per le donne

TESTIMONIANZA

Arriva da Moroto la testimonianza di **Benedetta**, per il secondo anno in servizio in Karamoja. Ci racconta di un nuovo progetto che vede protagoniste le donne e i loro bambini, ecco di cosa si tratta...

«Lunedì 29 gennaio, per 62 giovani donne provenienti da due villaggi rurali attorno a Moroto, è iniziato un training che durerà due mesi. Queste donne hanno iniziato il percorso quattro mesi fa, con l'ONG tedesca Welt Hunger Hilfe, nei mesi precedenti si sono dedicate all'agricoltura, mentre nei prossimi mesi saranno chiamate a mettersi in gioco in diversi campi.

Il corso ha l'**obiettivo** di aiutare queste donne a scoprire le loro capacità, i loro interessi, per permettere loro di acquisire un po' di autonomia nella gestione della casa, dei soldi, del cibo, del lavoro e quindi per aiutarle ad affrontare la vita quotidiana e poter provvedere al sostentamento dei figli.

Per poter raggiungere tutto ciò, le lezioni verteranno su diversi temi: scrittura e qualche base di calcolo matematico, nutrizione, igiene personale e della casa, alcune basi di piccola imprenditoria per poter condurre un piccolo business e con esso poter guadagnare quel poco necessario per poter dar da mangiare ai figli in modo adeguato.

Per seguire al meglio le donne e poter dare loro le giuste attenzioni, sono state divise in due gruppi: il primo gruppo segue le lezioni al mattino; il secondo gruppo al pomeriggio.

Dal momento che il corso viene fatto a persone che non hanno mai frequentato la scuola e sono del tutto analfabete, non si tratta di lezioni frontali, ma di **lezioni partecipative**, inoltre, sono previste due uscite alla settimana: visite al mercato, per poter analizzare e valutare l'ambiente circostante ed i bisogni dei villaggi vicini, apprendere attraverso l'esperienza ciò che viene insegnato in classe.

Durante il corso, alle madri viene data la possibilità di portare con sé i figli più piccoli che non vanno a scuola, e a tutti viene garantito un pasto ogni giorno.

Il corso viene fatto in un centro che rimane in posizione strategica per entrambi i villaggi, raggiungibile in 15/20 minuti a piedi dai villaggi di provenienza. Si tratta del centro "**Choose Life Home Based Care**", dove adulti e bambini affetti e infetti da HIV/AIDS vengono supportati e aiutati a scegliere la propria vita».



Benedetta Gallara
Collaboratrice



TESTIMONIANZA

Chi sono i returnees?

Returnees significa letteralmente “rimpatriati”. Nello specifico in Karamoja il termine viene utilizzato per indicare il reintegro dei karimojong dalle aree urbane a quelle rurali d’origine e spesso più in generale indica l’intero processo, ovvero la migrazione dai villaggi alle città e il ritorno.

Si tratta di un vero e proprio fenomeno migratorio che ha avuto inizio tra il 2006 e il 2007, anni segnati dal secondo disarmo dovuto al governo Museveni nel nord est dell’Uganda.

Queste migrazioni non sono stagionali ma dipendono dalle necessità e lo spostamento può essere ripetuto più volte nello stesso anno. Le motivazioni della migrazione sono prima di tutto l’insicurezza alimentare, episodi di violenza e speranza di trovare una situazione migliore nelle città. Queste migrazioni non sono verso aree rurali più fertili ma verso le aree urbane (*rural-urban migration*) e i protagonisti degli spostamenti sono giovani donne e minori spesso non accompagnati.

Dal Karamoja a Kampala sono circa 460 chilometri, ovvero 7 ore di viaggio in auto su strada sterrata che durante la stagione delle piogge diventano anche giorni. I mezzi usati vanno dal cammino, alla bicicletta a passaggi su camion o autobus.

Quasi la metà delle famiglie dei distretti di Napak e Moroto hanno almeno un figlio che vive a Kampala e l’età predominante è quella tra i 10 e i 14 anni.

Spesso i ragazzi e le ragazze più giovani che si recano a Kampala incontrano una misera peggiore di quella che hanno lasciato, diventando oggetti di abuso oppure venendo costretti a vivere in ambienti non salubri, chiedendo l’elemosina oppure frugando nella spazzatura in cerca di qualcosa da vendere o da mangiare.

Al servizio dei bambini. Camilla e il suo impegno per trovare una famiglia per ogni bambino.

Camilla, dopo un anno di Servizio Civile, ha scelto di tornare in Karamoja. In questi mesi è stata inserita nel settore **Child Protection** e tra le tante attività che svolge, è

stata chiamata a rispondere a un’emergenza che coinvolge specialmente il settore della protezione dell’infanzia, quella dei “returnees”, minori e giovani donne che lasciano il Karamoja per raggiungere la capitale Kampala o i grandi centri più vicini in cerca di fortuna e speranza.

Ad agire con Camilla anche i nostri collaboratori locali e Pierangela Cantini, responsabile Child Protection in Uganda.

Ecco la testimonianza di Camilla...

«*Tutto è iniziato mercoledì 31 gennaio quando il rappresentante del Ministry of Gender, Labour and Social Development ci ha chiamati chiedendoci di aiutare e supportare il reinserimento nelle rispettive famiglie di 64 bambini. Da quel momento, abbiamo iniziato a lavorare per poter accogliere i bambini nel miglior modo possibile.*

I bambini sono arrivati martedì 6 febbraio e abbiamo scoperto che non erano 64 ma solo 53 e che le mamme che erano previste nella lista non erano mai salite sull’autobus a Kampala. È lì che tutto è iniziato, il nostro lavoro di accoglienza, di aiuto, di counselling, di family tracing. Li abbiamo contati e cercato di capire chi mancasse e chi invece fosse effettivamente lì. Così poi tutto il team Child Protection ha iniziato ad elaborare un work plan per i giorni seguenti. Il giorno successivo si è subito iniziato con il medical screening generale (solo 3 casi di malaria, uno di tosse ma nessuno HIV positivo). Poi è iniziato il lavoro di family tracing per i bambini che non erano sulla lista ma che nonostante tutto sono arrivati; è iniziato il lavoro di pre-visit per capire se le famiglie individuate a dicembre si trovassero ancora effettivamente nei villaggi da noi individuati e infine un percorso quotidiano al centro per non lasciare mai bambini da soli. È un lavoro complesso che richiede impegno, pazienza e tanto amore per poter accogliere al meglio questi bambini. Ora speriamo di reinserire tutti i bambini entro la prossima settimana ma soprattutto speriamo che le famiglie sappiano accoglierli con amore e affetto».

Vuoi aiutarci?
Invia il tuo contributo per sostenere il progetto “Child protection”.
Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24

Camilla Marion
Collaboratrice

Aggiornamenti da Alito. La testimonianza di Francesco

“S killed youth reaping big”: Francesco, in servizio ad Alito, ci racconta la sua esperienza al training centre per giovani agricoltori. Un progetto tanto desiderato e che ha preso vita pochi mesi fa. Ecco come sta procedendo...

«Con l'inizio del nuovo anno gli studenti si sono presentati alle porte del C&D Alito Training Centre, così come tutto lo staff, per sistemare e pulire le strutture prima dell'inizio dei corsi previsto per l'8 gennaio. Le lezioni hanno preso ufficialmente il via con il discorso motivazionale di Franco Revrenna, responsabile di sede ad Alito, che ha parlato con gli studenti spingendoli a dare il massimo, per poi lasciare la parola allo staff di C&D e agli insegnanti, che hanno illustrato ai ragazzi il piano lavoro dei restanti 3 mesi di corso.



Vuoi aiutarci?
Invia il tuo contributo per sostenere il progetto "Alito scuola di agribusiness". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24

Ogni studente, secondo il progetto LEAD, terminerà i sei mesi di corso all'interno della struttura dopo aver presentato un progetto personale per una propria attività imprenditoriale da sviluppare: nel fare questo, i ragazzi saranno assistiti da dei facilitatori, con i quali abbiamo stilato delle linee guida per il supporto agli studenti nel momento della stesura dei progetti. Noi di C&D ci siamo poi riuniti per stilare un budget approssimativo che riuscisse a racchiudere tutte le necessità dei progetti proposti dagli studenti. Questo budget racchiude tutte le spese previste all'interno del "kit" rilasciato dal progetto LEAD agli studenti che finiscono il corso ed iniziano la loro attività: il kit racchiude la maggior parte delle spese indispensabili alla start up, dal bene principale (le sementi, o i capi di bestiame) fino a tutte le risorse parallele indispensabili (medicine, fertilizzanti, materiale da lavoro).

Con il termine (calcolato al 31 marzo) dei corsi e con l'inizio

della boarding school il 9 aprile, è indispensabile iniziare le attività di promozione della scuola e ricerca degli studenti e professori e, dato che C&D garantisce la possibilità a giovani dai 18 ai 25 anni delle zone intorno ad Alito di partecipare ai corsi, il numero degli studenti presumibilmente triplicherà per la sessione di Aprile. Questo comporterà una mole di lavoro superiore e abbiamo quindi deciso di muoverci con una buona dose di anticipo per iniziare le attività di ricerca e accettazione del personale e degli studenti. Abbiamo quindi selezionato 4 studenti (due femmine e due maschi) ai quali affidare un microfono, un sistema audio ed un camion per percorrere tutte le strade all'interno delle sotto contee dalle quali saranno accettati gli studenti per i corsi di aprile. Questo metodo pubblicitario (qui estremamente comune) ha fatto sì che in ogni angolo del territorio la voce di uno studente che descrivesse la scuola e invitasse tutti i ragazzi ad iscriversi potesse essere sentita forte e chiara. Le due sotto-contee dalle quali accettiamo gli studenti coprono un territorio molto vasto, difficile da percorrere a piedi e abbiamo quindi creato delle "succursali" alle quali affidare le attività di assistenza nella compilazione delle application forms. In risposta agli annunci radio e alla mobilitazione nei villaggi, decine di candidati hanno partecipato alle selezioni compilando l'application form sia nei nostri uffici che in quelli del CDO di Alito ed Okwerodot. Partendo dal presupposto su cui si basa il LEAD project, ovvero dare istruzione tecnica ad una generazione che non ha potuto partecipare attivamente ai corsi scolastici, le difficoltà dei candidati nel leggere e scrivere sono evidenti. Per questo motivo, con l'aiuto di un interprete seguono ogni singola registrazione del candidato/a per essere sicuro che venga presa seriamente e che ogni informazione richiesta sia esaustivamente compilata.

Nel frattempo, a fine gennaio, siamo riusciti a vendere a Lira tutto il raccolto di soia e girasole e i ricavi della vendita andranno a contribuire alle casse di C&D Alito training centre, in modo che possa autosostenersi al termine del progetto con VSO».

Francesco Toppi
Volontario in servizio civile

Back to School. Sostenere i giovani nel loro cammino



Sono tante e molto diverse fra loro le iniziative per sostenere l'istruzione in Africa che vengono presentate dalle varie organizzazioni.

Il nostro Movimento lo fa con la campagna **“Wiva LA SCUOLA”**, attraverso la quale abbiamo creato un fondo di sostegno al quale convogliare tutte le risorse raccolte per sostenere la crescita culturale dei bambini ugandesi. In che modo?

- Sostenere scuole con interventi di manutenzione, adeguamento strutture e fornendo materiale didattico, cibo, coperte, ecc.. per gli alunni.

- Sostenere dei bambini pagando loro le tasse scolastiche e gli strumenti necessari per andare a scuola.

Gli interventi da effettuare vengono valutati dai responsabili in Uganda e autorizzati dal CDA in base a criteri di intervento che mettono al primo posto i bisogni reali.

Noi sosteniamo gruppi di bambini in modo indistinto, senza discriminazioni e privilegi.

La nostra organizzazione non fa un'attività di sostegno di tipo “individuale” e cioè creando un rapporto diretto fra il donatore e il bambino che usufruisce del supporto.

Questi bambini crescono e diventano adolescenti, ma hanno ancora bisogno di portare avanti l'istruzione, per diventare

Vuoi aiutarci? Invia il tuo contributo per sostenere il progetto **“Viva la scuola”**. Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24

uomini e donne capaci e indipendenti. Non è semplice come ci racconta **Lorenzo**, casco bianco a Moroto, che presta il suo servizio al Centro Giovani: *«La situazione in Uganda a livello scolastico è abbastanza complicata sotto diversi aspetti: da una parte ci sono centinaia e centinaia di bambini che non riescono a frequentare i corsi perché i genitori non riescono a pagare le tasse scolastiche e i vari materiali (quaderni, biro, zaini, ecc.); dall'altra parte*

abbiamo le scuole che non riescono a offrire edifici, stanze abbastanza ampie e anche la presenza degli insegnanti stessi scarseggia (pensate che una classe primaria è composta in media da 80/100 bambini). La scuola qui è una speranza per i tantissimi ragazzi perché, oltre a indicare un certo sviluppo per la società, rappresenta un'ancora di salvezza perché senza di essa si troverebbero molto probabilmente sulle strade o a pascolare il gregge tutto il giorno sotto il sole. Anche qui Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo vuole essere presente e grazie anche ai diversi donatori riesce a pagare le tasse a più di cento studenti che frequentano il centro. Prima dell'inizio dell'anno scolastico abbiamo voluto incontrarli, sottolineando anche quanto è importante la loro presenza nelle nostre attività per far sì che non sia un rapporto distaccato, ma che si crei un legame, dove possono trovare un posto per confrontarsi tra di loro e dove qualcuno può dargli un supporto non solo economico. Il vero problema è che decine di ragazzi continuano a venire a chiedere aiuto, una possibilità di essere sponsorizzati e questo conferma la voglia già da parte loro di apprendere e iniziare un percorso. Ovviamente durante l'anno cerchiamo di seguire l'andamento degli studenti e per i più grandi cercare di aiutarli a scegliere corsi universitari e lavorativi che un domani, una volta conclusi, possano offrirgli maggiori possibilità di trovare un lavoro, per esempio come infermieri, agricoltori, meccanici, sarti o proprio insegnanti. Molte volte è stato ricordato loro che lo studio è una grande occasione per formare loro stessi ma soprattutto per essere d'aiuto ai loro fratelli, al loro popolo, alla propria terra».



Lorenzo D'Agosta

Volontario in servizio civile



La conc crea ri

SETTORE ACQUA

Una delle attività cardine del Movimento è la perforazione e la riabilitazione di pozzi d'acqua potabile. Fino ad oggi abbiamo dato acqua a 22 mila persone, formato 161 meccanici di pompa e sensibilizzato 51.835 bambini nelle scuole sul tema dell'acqua.

**Per contribuire causale
"Settore acqua"**



In ogni sono at PROO

ADOTTA UN

SETTORE SOCIO EDUCATIVO

Sono circa 5 mila i bambini e i giovani, dai 3 ai 30 anni, che partecipano alle attività proposte nel nostro Centro Giovani "Don Vittorio". Sono 122 i bambini della scuola materna "Akai a Ikory - La casa della giraffa" che ogni giorno frequentano la scuola.

**Per contribuire causale
"Settore socio-educativo"**



SETTORE AGRICO ZOOTECNICO

All'interno della nostra sede di M... presente un laboratorio veterinario... beneficio di 800 mila pastori semi nomadi... stiamo, ma anche analisi dell'acqua. Og... inoltre, progetti di sostegno allo sviluppo... stenibile.

**Per contribuire ca
"Settore agricolo-zoo"**



Divisione Ricchezza

SETTORE Attività diversi PROGETTI...

PROGETTO!



SETTORE SENSIBILIZZAZIONE

Campagne di sensibilizzazione in Italia che impegnano volontari e collaboratori in progetti di formazione per studenti nelle scuole. Organizzazione di eventi, incontri e testimonianze su tutto il territorio italiano.

Per contribuire causale
“Settore sensibilizzazione”



SETTORE EMERGENZE

Da sempre rispondiamo alle necessità di chi opera come noi in Uganda. Sosteniamo in particolare il lavoro dei missionari comboniani, ma anche le realtà locali supportandole con il progetto “Case Aperte”.

Per contribuire causale
“Settore emergenze”



SETTORE SANITARIO

13 mila sono le persone che nel 2017 hanno beneficiato delle cure fornite dai dispensari di Tapac e Loputuk. Dalla fine degli anni '80 Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo garantisce l'accesso alle cure mediche di base.

Per contribuire causale
“Settore sanitario”



LO

Moroto in Karamoja è
la unica struttura a be-
ne. Non solo cura del be-
ne anno si realizzano,
ma di un'agricoltura so-

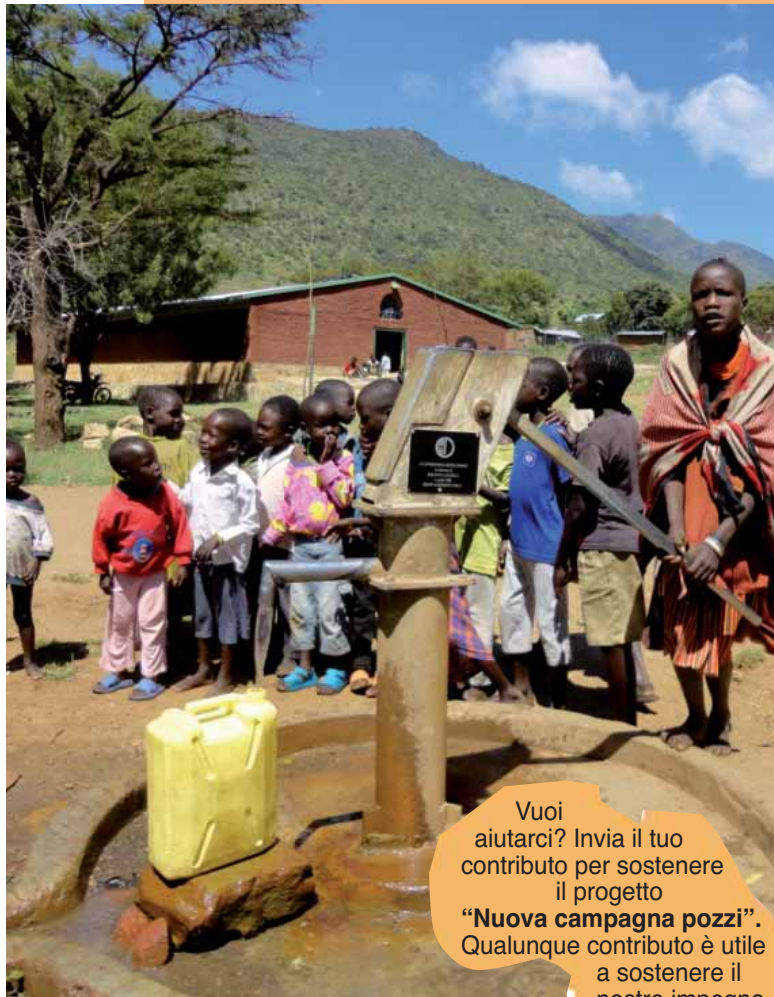
causale
tecnico”

Al via la nuova campagna pozzi: dalla parte di chi ha sete!

Al via la nuova campagna pozzi. La sfida di portare acqua in Karamoja non si ferma e il nostro Movimento riparte con una nuova campagna di sensibilizzazione e di perforazione pozzi in Karamoja. **“Dalla parte di chi ha sete. L’acqua è il nostro futuro, tu da che parte stai?”** è questo il titolo della nuova campagna pozzi 2018-2022. Una campagna che ancora una volta ci mette in discussione e ci fa scegliere da che parte stare, per non essere indifferenti, ma farci carico di un problema che così lontano non è.

In Karamoja c’è ancora bisogno di acqua, ogni giorno. Obiettivo della nuova campagna è perforare **50 nuovi pozzi** entro il 2022 (10 pozzi l’anno), anno in cui celebreremo il **50° di fondazione di AMCS**. Un pozzo per ogni compleanno, un pozzo per ricordare ogni anno di presenza in Africa dalla parte di chi è più svantaggiato. Non solo acqua ma anche formazione e sensibilizzazione. La perforazione prevede la formazione di nuovi meccanismi di pompa e la creazione di comitati di villaggio per la gestione dei pozzi. Accanto proseguiranno le attività di sensibilizzazione nelle scuole e nel nostro Centro Giovani di Moroto intitolato a don Vittorione.

Al Convegno Nazionale di Assisi dello scorso settembre, abbiamo ricor-



Vuoi aiutarci? Invia il tuo contributo per sostenere il progetto **“Nuova campagna pozzi”**. Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24



dato il 45° con lo sguardo rivolto alle sfide future e abbiamo lanciato il percorso 50-5 (cinquanta meno 5) che, nello stile dei fondatori, Mons. Manfredini e don Vittorione, è il modo di vedere il nostro impegno in Italia e in Uganda con occhio attento alle nuove sfide nella fedeltà al Carisma di fondazione, per dare il nostro contributo alla costruzione di un mondo migliore.

Per questo il primo passo non poteva che essere concreto, come concreto è ancora oggi il bisogno di acqua di tanta parte della popolazione del Karamoja.

Intanto questa nuova campagna parte già in salita, quest’anno, a complicare la sfida c’è stata l’imprevista rottura del compressore necessario alla perforazione. Per garantire la continuazione del progetto pozzi abbiamo dovuto acquistare con urgenza un compressore “Atlas Copco tipo XRHS 385 MD” usato, con una capacità di 22.000 m² d’aria: uno strumento indispensabile alla perforazione. L’acquisto ha comportato una spesa straordinaria non prevista di 42.000 euro, comprendenti sia il costo del compressore che gli oneri di spedizione dall’Italia all’Uganda.

Nonostante questo non ci fermiamo, crediamo fortemente in questo obiettivo, crediamo che ognuno di noi possa fare la sua parte, senza la presunzione di risolvere il problema della siccità in una terra arida come quella del Karamoja, ma con la consapevolezza e il desiderio di camminare insieme al popolo karimojong.

IL PRIMO POZZO NON SI PUO' SCORDARE

La mostra per il 45° anniversario è stata occasione per incontrare vecchi amici e ricordare gli inizi del Movimento, nel difficile contesto ugandese degli anni '70. Abbiamo ripercorso questo viaggio con Fausto Carini, perforatore.

«Il primo pozzo lo perforammo nel 1984 nel seminario di Nadiket, c'erano padre Pistolozzi e padre Valente. Era il 15 settembre, giorno in cui Vittorio venne ordinato sacerdote. Era una situazione di estrema miseria: ricordo che avevamo cucinato un pollo e ci rubarono le interiora, se le toglievano di mano, avevano davvero fame. Alloggiavamo in un orfanotrofio in disuso, all'inizio non avevamo neanche i generatori e ci arrangiavamo con le stufe economiche. Fu un'esperienza dura, ma unanimemente molto preziosa.

Ai tempi del colpo di Stato aiutavamo le altre organizzazioni a prendere gli aerei per scappare, ma noi siamo rimasti e hanno riconosciuto che volevamo il bene della gente. Le persone si raccoglievano intorno a noi per assi-



stere al nostro lavoro: a volte occorrevano 4 o 5 giorni per perforare un pozzo, talvolta solo due, in base al terreno. Dal mattino fino al tramonto venivano per riempire i cesti d'acqua, a volte facevano 20 km all'andata e altrettanti al ritorno, magari solo per

10 litri. Una volta che il pozzo era stato perforato, le pompe nei villaggi venivano montate a mano: tenemmo un corso a Moroto, per insegnare la manutenzione delle guarnizioni.

Don Vittorio era un uomo che colpiva per il suo carattere e la sua determinazione, cui univa una forte mentalità imprenditoriale. Lui aveva capito già allora l'importanza della formazione, perché non basta scavare un pozzo ma bisogna imparare a mantenerlo, a farlo funzionare. Inoltre aveva un coraggio da leone: basti pensare che ha affrontato 3 colpi di Stato, non erano certo tempi facili».

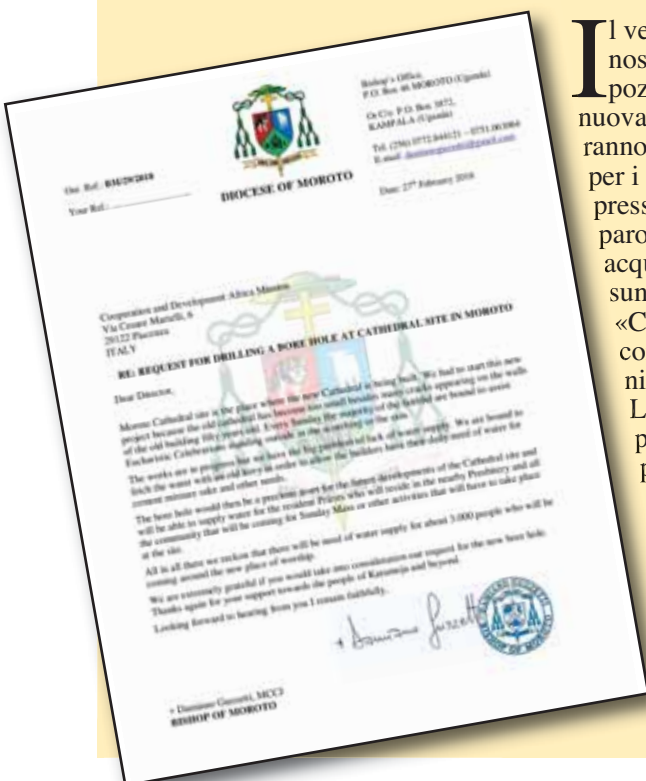
L'APPELLO DEL VESCOVO DI MOROTO

Lil vescovo di Moroto ci ha scritto per chiedere il nostro aiuto per la perforazione di due nuovi pozzi, uno per le necessità di costruzione della nuova cattedrale di Moroto, presso la quale affluiranno migliaia di persone ogni settimana, l'altro per i bisogni di approvvigionamento dei residenti presso l'area della cattedrale. Leggiamo nelle sue parole la necessità di disporre al più presto di acqua potabile, un bene primario del quale nessuno dovrebbe essere privo.

«Ci sono circa 300 persone che costituiscono la comunità del villaggio con gli insegnanti, i tecnici, i conducenti e i lavoratori domestici. L'approvvigionamento idrico è diventato un problema da quando pochi mesi fa il vecchio pozzo è crollato. È stato perforato più di 50 anni fa e qualsiasi tentativo di farlo riparare è fallito. Vengo quindi a bussare alla vostra porta per chiedervi gentilmente di prendere in considerazione la nostra urgente necessità di approvvigionamento idrico mediante la perforazione di un nuovo pozzo per la diocesi di Moroto. Vi saremmo estremamente grati se prendeste in considerazione la nostra richiesta. Grazie ancora per il vostro sostegno nei confronti della gente del Karamoja. Fedelmente vostro,



+ Damiano Guzzetti
Vescovo di Moroto





Dall'intervento di Jean Léonard Touadi al 35° convegno di Africa Mission

«L'Italia che ho trovato ai primi anni '80, arrivando studente diciannovenne, non è l'Italia che sto vedendo, che sto sentendo, che sto osservando in questi giorni. È un'Italia che sta cambiando e devo dire con rammarico che è un'Italia

che sta perdendo per strada un patrimonio di valori per il quale noi tutti abbiamo amato questo splendido Paese. Faccio un piccolo riassunto dei valori che secondo me rischiamo di perdere: il primo, che fa parte del patrimonio culturale, storico, religioso di questo Paese è **l'attenzione alla persona**. Rischiamo di perdere l'attenzione alla persona, questa attenzione alla persona che viene direttamente dal Vangelo, ma che è stata anche rielaborata nel corso dei secoli dalla letteratura, dalla filosofia, dall'arte ed è scritta in lettere d'oro nella Costituzione italiana. La seconda, il secondo valore che si rischia di perdere è **il senso della comunità**.

Il senso della comunità che io vedo in modo estremamente luminoso e chiaro scritto nell'articolo 3 perché comunità è là dove nessuno viene lasciato da solo. L'articolo 3 della Costituzione Italiana segna l'esigenza della inclusione, è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli; significa che la Repubblica o è inclusiva o non lo è e diventa quindi un'altra cosa: diventa un'oligarchia, diventa una qualunque altra cosa.

L'ultimo principio che, in questo smarrimento totale che stiamo vivendo, rischia di perdersi è **l'apertura al mondo**. Essendo qua in un ambiente cattolico potrei dire che stiamo perdendo la cattolicità, l'universalità come uno dei tratti, chi ha studiato direbbe dei tratti ontologici, che stanno dentro proprio l'essere profondo, l'essenza della cattolicità di essere Chiesa. Cattolicità anche laica perché per noi cattolici è la Chiesa è basata su Dio che ha creato tutti a sua immagine e somiglianza e su Cristo che salva tutti e per questo non ci può essere chiusura».

Jean Léonard Touadi

Afrorealismo

L'Africa è una pentola che bolle: su questo non ha dubbi **Jean-Léonard Touadi**, politico, giornalista, scrittore italiano di origine congolese e amico di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo. Riportiamo qui alcuni passaggi salienti della conferenza da lui tenuta il 22 dicembre 2017 sul tema "La cooperazione internazionale è il futuro del mondo":

«Dobbiamo imparare che non esiste una sola Africa» ha affermato «ma più Afriche, è un continente composto da 54 paesi, non un villaggio. Il Popolo africano non è statico, ma è letteralmente in cammino, non può più essere considerato ai margini della Storia come è stato invece percepito fino ad adesso». I colpi di stato e i problemi ancora numerosi non possono quindi far dimenticare questa realtà perché, come ha sottolineato Touadi, numerosi progressi sono stati realizzati nei decenni passati e vari sono i segni che indicano una ripresa africana. Quando si parla di questo continente due visioni appaiono distinte: si tratta dell'afro-pessimismo e dell'afro-ottimismo, due termini chiaramente opposti ma che nascono entrambi insidie passate e future. «C'è uno sguardo che viene da lontano, è uno sguardo negativo, che non si è mai aggiornato e che continua a guardare l'Africa come il luogo nel quale avvengono cose strane e violente: questo è l'afro-pessimismo» ha spiegato «mentre l'afro-ottimismo è più recente, è quello dei tassi di crescita che arrivavano fino a due cifre, dopo la stagnazione degli anni Ottanta con la crisi del debito. Da un lato c'è quindi una visione negativa, dall'altra una visione positiva ma interessata, che vede l'Africa solamente come un possibile mercato nel quale investire; è la visione soprattutto dei ci-



nesi, che mirano ad approvvigionarsi delle materie prime e a fare investimenti energetici». La via da percorrere per noi è l'afro-realismo, che è un invito pressante a considerare il continente africano nella sua complessità e pluralità: non più uno sguardo "antico", che dà per scontati i disastri ambientali e politici, ma uno sguardo più complesso e dinamico, ma soprattutto più attuale. L'amore per l'Africa

non può essere mosso dai diamanti, dal petrolio, dallo sfruttamento generale che le nazioni occidentali, e non solo, continuano a perpetuare: l'amore deve essere rivolto ai popoli, ai quali noi dobbiamo stare accanto, non ponendoci come superiori ma stando affianco come pari, poiché «i popoli africani sono soli di fronte ai predatori internazionali, alle sfide dello sviluppo, ma anche davanti ai loro stessi dirigenti che hanno rinunciato a fare politica e che non redistribuiscono le ricchezze, ma le accumulano per sé e per i loro seguaci: questa doppia solitudine deve essere rotta». A noi tocca allora il compito di fare politica, di creare le condizioni per la crescita economica ma non solo, in modo che questi popoli possano finalmente

camminare a nostro fianco senza più difficoltà; solo così potremmo dire di aver davvero co-operato.

Touadi ha concluso ringraziando i giovani seduti in prima fila con un ammonimento e un augurio «Non abbiate la facilitoneria che hanno avuto alcuni che vi hanno preceduto, che volevano cambiare il mondo e poi invece il mondo ha cambiato loro. Vi auguro di avere coerenza con voi stessi, di non dovervi mai vergognare delle scelte che avete fatto in gioventù».

A Piacenza una mostra per i 45 anni di Africa Mission



Si è chiusa **domenica 7 gennaio 2018**, la mostra “La tua gioia è la mia gioia” inaugurata il 24 novembre per ricordare i **45 anni di Africa Mission**, o meglio, i 50 anni meno cinque, dato che il Movimento non ha certo intenzione di fermarsi qui, ma ha invece uno sguardo proiettato verso le sfide future.

Oltre 1000 i visitatori provenienti anche dalle diverse zone d'Italia in cui l'associazione piacentina ha i propri sostenitori (Urbino, Benevento, Treviso, Brescia, Pietraperzia -EN-, Grotte di Castro -VT-). Con una media di 10 visitatori nei giorni di apertura, la mostra ha ottenuto un discreto successo ed è stata visitata dalla seguenti classi: 4^aB, 5^aA, 5^aD indirizzo scientifico del Liceo Gioia e 1^aE dell'ITC Romagnosi. «I ragazzi hanno dimostrato interesse e curiosità riguardo alla tematica proposta, hanno posto diverse domande e sono stati soddisfatti della visita. È stato per loro un modo di farsi un'idea su un argomento, quello del Sud del mondo e della cooperazione, che non sempre viene affrontato nel modo corretto» ha dichiarato Paolo Strona, volontario di Africa Mission.

«È una mostra davvero bella, mi ha toccato il cuore» ha lasciato scritto una studentessa della 5^asA, mentre un alunno della 1^aE sembra già avere le idee chiare e si è proposto per andare in Uganda «appena sarò grande»

«Non è stata solo un'esperienza ricca di soddisfazioni, ma anche una bella occasione per incontrare **nuovi e vecchi amici** che ci sono venuti a trovare per conoscere (o ritrovare) l'opera di Don Vittorione» ha affermato Carlo Ruspantini, direttore del Movimento «Attraverso le fotografie, che coprivano tutto il periodo dal 1972 ad oggi, e attraverso le numerose testimonianze, articoli e riconoscimenti ottenuti dalla nostra associazione, il visitatore ha potuto scoprire



la realtà di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo ed è potuto scendere metaforicamente in Karamoja, la cui atmosfera abbiamo cercato di ricreare con musiche, profumi e vestiti tipici. Era inoltre stata allestita una capanna che, mettendo in relazione la natività africana con quella di Betlemme, voleva far riflettere l'osservatore sul vero valore della festività natalizia. Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto dei nostri volontari che hanno tenuto aperto la mostra anche durante i giorni di festa. Non possiamo che ringraziarli con affetto per il loro impegno».

Vari anche gli eventi che sono stati organizzati a margine dell'evento, tra i quali occorre citare la conferenza “La cooperazione è il futuro del mondo” tenuta da Jean-Léonard Touadi, politico, scrittore e consulente FAO, che ha visto una notevole partecipazione e “L'aperitivo con l'artista” al quale hanno partecipato alcuni degli autori che hanno donato le loro opere ad Africa Mission. Era infatti stata allestita una collettiva di 21 artisti piacentini, “**Artisti per Africa Mission**”, manifestazione nata proprio all'interno della mostra ma che verrà riproposta con cadenza annuale fino al cinquantesimo della fondazione, nel 2022.



RIFLESSIONE **USCIRE: “I DESTINI DEL MONDO SI MATURANO IN PERIFERIA”**

Per questa seconda riflessione del cammino di questo anno mi voglio fermare con voi su un passo del discorso che Papa Francesco ha rivolto il 10 novembre 2015 ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana riuniti a Firenze.

“Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9).

Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura”.

In queste parole del Papa, possiamo trovare delle indicazioni importanti per questo tempo nel quale viviamo, tempo segnato dal travaglio tipico di ogni cambiamento d'epoca.

Certamente si presentano a noi nuove sfide, che possono anche essere difficili da comprendere. E la reazione istintiva è di chiudersi, difendersi, alzare muri e stabilire confini invalicabili. È una reazione umana, troppo umana.

Tuttavia noi cristiani abbiamo la possibilità di sottrarci a questo rischio. Questa è posta nella consapevolezza che non siamo da soli, ma il Signore è attivo e opera nel mondo: non solo nella Chiesa, ma proprio nel mondo. Sì, il Signore è presente ed opera proprio dentro e attraverso quei cambiamenti e quelle sfide in mezzo alle quali ci troviamo e, a volte, ci arrabattiamo.

Allora si apre una prospettiva nuova: si può uscire con fiducia; per percorrere con audacia le strade di tutti, per costruire luoghi di incontro e per offrire la compagnia della cura e della misericordia a chi è rimasto ai bordi, nelle periferie della vita. Questo è il “sogno” di Papa Francesco per gli uomini e le donne che testimoniano Cristo oggi. Dipende da noi metterci cuore, mani e testa affinché questo “sogno” possa diventare realtà. Condizione essenziale è quella di riconoscere che “uscire” è più un movimento che una dotazione. Non costituisce un'attività particolare accanto ad altre, bensì rappre-

senta lo “stile”, ovvero la forma che dà unità alla vita di ogni battezzato e della Chiesa nel suo insieme. Infatti, come ha rimarcato il papa, “l'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale”.

Questa “umanità in uscita”, che scopre nel rapporto credente con Gesù Cristo la sua sorgente e il suo modello, non è una realtà senza luogo; piuttosto, essa può e deve trovare il suo luogo visibile e sperimentabile nel vissuto delle comunità ecclesiali.

Qui, nelle e con le nostre comunità ecclesiali, possiamo realizzare, attraverso la frequentazione con la Parola di Dio e la grazia dei Sacramenti, l'incontro vivo con il Gesù del vangelo che era continuamente in cammino per incontrare le persone e per donarsi loro quotidianamente. Questo ci permetterà di diventare uomini e donne in “uscita”.

L'ascolto della Parola, che è conversione a Cristo e al suo Vangelo, ci spingerà ad essere più liberi e più creativi nel vivere la missione evangelizzatrice, ci renderà più aperti alla realtà, più capaci di riconoscere e di servire quanto lo Spirito va operando nell'umano, tra le donne e gli uomini del nostro tempo.

La celebrazione eucaristica domenicale deve essere il nostro luogo formativo dell'uscire, del prendersi cura e dell'accompagnare la vita nella modalità del farsi dono. E' lì che possiamo imparare i motivi e i criteri guida dell'incontro come

espressione di vera comunione e condivisione.

E sempre, come per Gesù, l'atteggiamento fondamentale che caratterizzerà il nostro “essere in uscita” dovrà essere sempre la “compassione”.

“Compassione”, che non è pietismo, ma partecipazione profonda alla storia, ai problemi, alle esigenze dell'altro.

“Compassione” che è accorgersi di chi ha bisogno e incontrare la persona e non solo la sua indigenza.

“Compassione” che è caricarsi sulle proprie spalle e sulla propria vita le necessità degli altri, smettendo di delegare e di aspettare che qualcun altro se ne prende cura.

“Compassione” che significa che l'altro ci interessa così tanto che coinvolge tutta la nostra vita.

“Compassione” che è amore viscerale, così totale che diventa la nostra passione, ciò che continuamente sta nei nostri pensieri e nel nostro cuore.

“Compassione” che, come per Gesù, non è semplicemente dire delle “buone” parole o dare delle cose, che molte volte non ci servono più, ma dare la vita, l'unica vita che abbiamo. Forse sarà proprio questo che permetterà al “sogno” di papa Francesco di diventare realtà.

Si tratta di non limitarsi ad assumere l'atteggiamento delle sentinelle, che rimanendo dentro la fortezza osservano dall'alto ciò che accade attorno, bensì coltivare l'attitudine degli esploratori, che si espongono, si mettono in gioco in prima persona, correndo il rischio di incidentarsi e di sporcarsi le mani.

D'altra parte, i discepoli del Signore sanno che non si esce per dare un'occhiata, ma per impegnarsi nel viaggio senza ritorno che è l'esistenza segnata dalla passione per tenere vivo il fuoco dell'Evangelo, quel fuoco che è capace, oggi come sempre, di illuminare la strada verso l'autentica umanizzazione.

Don Sandro



Ricordando padre Gheddo: il saluto di Africa Mission

A un mese dalla morte di padre Piero Gheddo, Africa Mission lo ricorda con le parole del nostro direttore Carlo Ruspantini.

«Con la morte di padre Piero Gheddo, missionario del PIME, avvenuta il 20 dicembre 2017 all'età di 88 anni a Milano, la Chiesa italiana perde, o meglio guadagna al Cielo, un appassionato protagonista dell'animazione missionaria in Italia.

Un missionario innamorato di Cristo, così vogliamo ricordare padre Piero Gheddo. Un grande combattente, instancabile nei viaggi, chiaro nella visione Cristo centrica del mondo, economia compresa. L'ultima volta lo abbiamo incontrato nel 2012 in occasione del nostro 40° anno di fondazione. Lui aveva da poco scritto il libro "Meno male che Cristo c'è" e noi l'avevamo invitato a Piacenza al nostro Convegno Nazionale per aiutarci a leggere le sfide che, come movimento di laici impegnati nel campo della missione, eravamo chiamati ad affrontare. È stato un incontro fraterno, come quelli che avvengono fra persone legate da un'antica amicizia e che hanno condiviso un lungo percorso di impegno in favore della vita e in favore della parte dell'umanità che lotta per avere una vita dignitosa.

Sosteneva con fermezza che l'Africa avesse bisogno di educazione, di formazione, dell'uomo. Esortava i giovani affinché intraprendessero la vita da missionari e volontari per andare incontro alla gente dell'Africa per camminare insieme a loro, fraternamente, e accompagnarli in un percorso di crescita e sviluppo umano che mantenesse l'uomo al centro. E su questo era in perfetta sintonia con il nostro Don Vittorione che aveva conosciuto nel 1969 quando mons. Enrico Manfredini lo aveva invitato per una conferenza missionaria. «Già di aspetto imponente - ricordava



padre Gheddo – Vittorio Pastori ci ha poi portati a cena nel suo ristorante e si è fermato a parlare con noi. In seguito ci siamo incontrati in Uganda, a Rimini per una veglia missionaria, e a Piacenza. Eravamo in perfetta consonanza di ideali. Ho ammirato molto don Vittorione, lo chiamavano il "bulldozer dei poveri"».

Nato a Tronzano Vercellese nel 1929, padre Piero era cresciuto alla scuola di "due santi genitori", per i quali aveva avviato anche una causa di beatificazione. Entrato nel Seminario diocesano, nel 1945 sceglie di andare al Pime per realizzare la sua vocazione: la missione ad gentes, che ha raccontato nel suo ultimo libro "Inviato speciale ai confini del mondo", autobiografia scritta insieme a Gerolamo Fazzini e pubblicata l'anno scorso dall'editrice Emi.

Sacerdote dal 1953, dal 1959 al 1994 è stato il direttore della rivista Mondo e Missione. Fu un sostenitore instancabile delle nuove prospettive pastorali portate dal Concilio Vaticano II a cui aveva partecipato come giornalista per L'Osservatore Romano, e aveva collaborato alla stesura del documento Ad Gentes. Instancabile viaggiatore aveva visitato quasi ogni Paese dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per incontrare e conoscere le giovani Chiese locali e portare in Italia la loro voce. Un grande scrittore, giornalista, ma soprattutto un grande missionario, padre Piero ha saputo raccontare il mondo con occhio attento ad ogni sfumatura ma soprattutto con un occhio rivolto sempre all'uomo così come la sua fede in Cristo gli imponeva. Nel suo immenso impegno (ha scritto oltre 100 libri) è stato di stimolo a tanti giovani e non, aiutandoli a scegliere la via dell'impegno missionario, a cercare nella missione vissuta nelle periferie del mondo la realizzazione della propria vocazione di cristiani.

Grazie padre Piero per la tua amicizia, ti ricordiamo con grande gioia e gratitudine. Grazie per le tue provocazioni e le tue riflessioni che continueranno ad aiutarci a riflettere e vivere il nostro impegno di cristiani a servizio del Cristo che vive in ogni povero del mondo».



TORNANO I LIMONI DI PROCIDA

Tornano anche quest'anno i "Limoni dell'amicizia", evento ormai imprescindibile per la nostra associazione! La campagna è partita ufficialmente il **1° marzo a Piacenza** in concomitanza con la fiera **Seminat** di Piacenza Expo, dove il Movimento è stato presente nel padiglione **BuonVivere** con i suoi limoni per tutta la durata della manifestazione (**1-2-3-4 marzo**). Anche il gruppo di **Parma** e quello della **Rasa di Varese** sono stati impegnati i giorni **3-4 marzo**, così come le parrocchie piacentine di **San Lazzaro** e **Santa Franca**, mentre quella di **San Giuseppe Operaio** ha ospitato l'iniziativa il weekend successivo (**10-11 marzo**), contemporaneamente ai gruppi di **Pesaro-Urbino**, **Treviso** e **Mede (PV)**. La campagna si concluderà infine il **7 e 1°8 aprile a Bucciano (BN)**. Anche **Cortemaggiore**, **Pianello (Pc)**, **Varese**, **Sirmione (BS)** e **Stresa (VB)** parteciperanno all'iniziativa, in data ancora da definire.

«È da più di dieci anni che gli amici di Procida raccolgono i limoni e li donano all'associazione» ha dichiarato il direttore Carlo Ruspantini «Il loro è un gesto d'amore e solidarietà da cui prendere sempre esempio».

Il limone, simbolo giallo di salute e benessere, diventa quindi un mezzo attraverso il quale manifestare amicizia e solidarietà: quintali di limoni raccolti dai volontari di Procida verranno portati in tutta Italia con il duplice scopo di deliziare le tavole e raccogliere fondi per sostenere i progetti dell'associazione. Anche quest'anno più di **300 volontari**



fumare la casa, per guarnire dolci, addirittura per dimagrire! Insomma, mangiare limoni fa bene, soprattutto se facendolo si compie un gesto di solidarietà e amicizia verso il popolo karimojong.



5 PER MILLE: UN MODO SEMPLICE PER SOSTENERCI

Attraverso la tua dichiarazione dei redditi puoi sostenere i progetti di **Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo** tramite la devoluzione del 5xmille. A te **non costa nulla** perché è una quota d'imposta a cui rinuncia lo stato. Per il popolo del Karamoja **la tua scelta può fare la differenza**. La tua firma si cumulerà con quella di tutti gli altri sostenitori e grazie ai contributi della campagna 5xmille potremo realizzare progetti, missioni e alimentare la speranza nella vita di molti karimojong. Nella tua prossima dichiarazione dei redditi compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico; apponi la tua firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." e inserisci il codice fiscale di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo **91005980338**. Ti ricordiamo che il 5xmille non è alternativo all'8xmille e che se non inserirai alcuna scelta la tua quota d'imposta resterà allo stato.

Vita dei gruppi

Sede centrale di PIACENZA

Attività di Natale:

- Si è chiusa domenica 7 gennaio 2018, la mostra “La tua gioia è la mia gioia” inaugurata il 24 novembre per ricordare i 45 anni di Africa Mission.
- Con la giornata di domenica 7 gennaio 2018 si è inoltre conclusa la manifestazione “La magia dei presepi di sabbia” a Piacenza Expo, presso la quale Africa Mission aveva predisposto una casetta con artigianato ugandese e oggettistica natalizia, un modo per raccogliere fondi e sostenere i tanti



progetti portati avanti in terra ugandese. Anche in questo caso i volontari si sono spesi per portare avanti questa iniziativa e tenere aperto lo stand, permettendo all'associazione di proseguire l'attività di fundraising.

Campagna dei limoni:

- Il 1° marzo in concomitanza con la fiera Seminart di Piacenza Expo, il Movimento è stato impegnato con la campagna dei limoni, presenziando nel padiglione BuonVivere con i limoni e l'artigianato ugandese per tutta la durata della manifestazione (1-2-3-4 marzo).
- Nello stesso weekend anche le parrocchie piacentine di San Lazzaro e Santa Franca sono state impegnate nella campagna “I limoni dell'amicizia”
- 10-11 marzo fuori dalla parrocchia di San Giuseppe operaio si sono svolti banchetti per la vendita dei limoni

Sede distaccata di BOLZANO

- Per il 37° anno i volontari di don Vittorione si ritrovano, puntuali, all'appuntamento della tradizionale **Raccolta Viveri** destinata ai poveri dell'Uganda, che si svolge sempre nel penultimo fine settimana della Quaresima. Anche quest'anno vi sarà la collaborazione con il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige Onlus, al quale verranno consegnati gli alimenti che, per ragioni di opportunità economica, non verranno inviati in Uganda. Per questa iniziativa umanitaria si fa appello al buon cuore degli altoatesini nelle giornate di **Venerdì 16 e sabato 17 marzo a Bolzano e in Bassa Atesina** (San Giacomo, Laives, Vadena, e Bronzolo). La squadra di volontari storici, che include i Gruppi Alpini di Gries, Piani, Cardano, San Maurizio, Oltrisarco e San Giacomo, è stata rinforzata negli ultimi anni da un gran numero di giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, tanto che oggi costituiscono il 70% del gruppo. Molti di essi sono studenti delle scuole superiori, che possono partecipare grazie alla collaborazione con i rispettivi istituti (Licei Torricelli, Pascoli, Carducci e Galilei).

Sede distaccata di FABRIANO

- **16/12/2017:** incontro con la 4° superiore dell'istituto Morea: da tale incontro è partito un mini progetto di 6 incontri, nei quali sono state affrontate le seguenti tematiche.
- pregiudizio sull'Africa; abbiamo affrontato come poter decostruire le varie visioni e pregiudizio che abbiamo sull'Africa
- bambini e infanzia: è stata affrontata la tematica di come si trova costretto a vivere un bambino in Uganda quali sono le difficoltà che deve affrontare e cosa Africa Mission fa per affrontarle, sono stati dunque spiegati i vari progetti relativi al settore dell'infanzia in particolare a Moroto.



- Cosa fa Africa Mission fa in Italia, come funziona il viaggio (prima di partire, durante e dopo) e la questione del land grabbing.
- Il tutto si è concluso con un'assemblea d'istituto nel quale si è parlato proprio di Africa e di Africa Mission.
- **16/12/2017:** incontro presso la Chiesa di Marischio con bambini e genitori sul viaggio di Chiara e Marta
- Sempre nel mese di dicembre è stato fatto un incontro presso il Liceo Scientifico di Fabriano con la stessa impostazione dell'incontro del 16/12, affrontando dunque i luoghi comuni sul continente africano e terminando con il racconto dell'esperienza del Vieni e Vedi
- **22/01/2018:** si sono svolti due incontri di 2 ore ciascuno presso le scuole Elementari "Collodi" con le classi 4 elementare. In tutte verranno coinvolti 4 classi.

Gruppo di URBINO

- In preparazione al Santo Natale, abbiamo iniziato l'Avvento con un incontro di preghiera “Musicale”, proiettando video di alcune canzoni di Giosy Cento, seguiti da brani del Vangelo e riflessione di Don Nino, parroco di Gadana, Cavallino che ci segue come guida spirituale, portandoci a riflettere sul nostro cammino di Africa Mission e sull'importanza dell'amore gratuito e incondizionato. L'ascolto del canto “Incredibile amore” ci ha aperto il cuore per la preparazione all'Avvento.
- il 28 gennaio abbiamo salutato Ersilia che parte per l'Africa con un momento conviviale, in cui poi abbiamo programmato un po' le attività prossime del nostro gruppo.
- 31 gennaio: primo incontro “Vieni e vedi”, con la presenza anche di Ersilia. L'incontro si è svolto presso la nostra sede con la partecipazione di un sacerdote e alcuni ragazzi che avevano già collaborato in passato alle nostre iniziative e che hanno espresso il grande desiderio di intraprendere questo viaggio di vita. Con l'incontro abbiamo iniziato il

percorso comune agli altri gruppi di AMCS inviatici da Paolo Strona che ha suscitato grande interesse, curiosità ed emozione.

- Le volontarie Anna e Silvia hanno incontrato l'Istituto d'arte di Urbino, con cui è nata una collaborazione per un progetto di alternanza scuola – lavoro tra AMCS e una classe III° grafica dell'Istituto. Il progetto consiste nella progettazione della comunicazione e organizzazione di un evento, serata di beneficenza, in cui i ragazzi progetteranno delle immagini da stampare sulle t-shirt da vendere alla serata.
- È iniziata l'attività preparatoria per la campagna dei Limoni che si terrà nel mese di marzo (18 e 25 marzo, come calendario regionale), cercando, dove sarà possibile di portare anche una testimonianza, su circa 25 parrocchie.

Amici di **PARMA**

- Il gruppo di Parma ha svolto la campagna dei limoni in contemporanea con il gruppo di Piacenza, **il primo weekend di marzo (3-4)**

Amici di **VARESE**

- L'associazione di Varese "Amici di don Vittorione" da ottobre 2017 a febbraio 2018 ha partecipato a tutte le manifestazioni civiche nelle quali si è ricordato il martirio dei partigiani durante la II guerra mondiale. Durante la giornata dedicata al ricordo dei fatti dell' "Ottobre di sangue" e nel corso delle manifestazioni per la Giornata della Memoria, il gruppo di Varese ha commemorato la figura di Vittorio Pastori, ricordando il suo impegno per il salvataggio di vite umane nel periodo 1943-1945. Don Vittorione aiutò infatti diversi ebrei e partigiani a fuggire in Svizzera, rischiando anche la vita, durante i rastrellamenti compiuti dalle SS e per questo motivo gli amici di Varese hanno sentito il dovere di diffondere la testimonianza del suo coraggio, una caratteristica del suo carattere che lo portò anni dopo alla fondazione di Africa Mission.

Torna a Varese la campagna dei "Limoni dell'amicizia" organizzata dal gruppo della Rasa di Varese, i limoni sono sempre disponibili presso il Bianchi Bar e sono stati offerti in varie occasioni tra cui il giorno 19 marzo presso la fiera di San Giuseppe.

I prossimi appuntamenti sono già in calendario.

- Il gruppo della **Rasa di Varese** è stato impegnato nei giorni 3-4 marzo con la vendita dei limoni

Sede distaccata di **APSELLA-PESARO (PU)**

- Il 13 dicembre il gruppo di Pesaro-Urbino sede di Apsella ha organizzato un evento prenatalizio in occasione della presenza in Apsella del direttore Ruspantini e del Country Rappresentative Uganda Giorgio Lappo. L'evento è iniziato alle ore 18.00 nei locali della sede del gruppo, sopra la chiesa di Apsella, con la presenza di 20 volontari del gruppo ai quali prima il direttore Ruspantini poi Giorgio Lappo hanno illustrato le attività del movimento in Italia ed in Uganda. Il gruppo si è poi trasferito nella Chiesa adiacente per una Messa officiata da don Germano (ex compagno di studi di Giorgio Lappo). Durante la cena sono continuati i filmati sulle attività del Movimento.
- 17 e 18 marzo ha preso avvio la prima parte della Campagna Limoni dei Solidali. Sono stati distribuiti 50 q.li di

limoni nella parte di provincia seguita dai gruppi di Urbino (25 q.li), Piobbico (3 q.li) e Fabriano (2 q.li).

24 e 25 marzo è partita la seconda parte della Campagna Limoni Solidali durante la quale il Gruppo di Apsella-Pesaro ha distribuito circa 30 quintali nelle parrocchie di Pesaro-Fano e dintorni.

- 17 e 18 marzo il gruppo partecipazione alla Festa di Primavera, presso l BPA-PALAS di Pesaro, organizzato dalla BCC Gradara.
- 13 maggio si terrà la consueta Cicloturistica di Primavera, organizzata dal nostro volontario Franco Bezziccheri, in collaborazione con UDACE Marche ed il cui ricavato va in favore dei progetti di AMCS.
- 18 maggio si terrà la annuale cena di raccolta fondi in collaborazione con il "Gruppo Pescatori" di Gabicce.

Amici di **MEDE (PV)**

- Giovedì 22 febbraio i ragazzi del Vieni e vedi hanno portato la loro testimonianza presso la scuola dell'infanzia paritaria di Mede.
- Nel weekend del 10-11 marzo, presso il gruppo dei volontari di Mede, si è tenuta la vendita dei limoni dell'amicizia



Sede distaccata di **BUCCIANO (BN)**

- La campagna dei limoni si concluderà il 7 e l'8 aprile a Bucciano (BN)

Sede distaccata di **TREVISO**

- Il gruppo di Treviso si è impegnato nel periodo dell'Avvento nel mercatino di Natale organizzato in centro a Treviso domenica 10 e 17 dicembre. È stata la prima esperienza per il gruppo di mercatino di Natale e la neve ha contribuito a rendere l'atmosfera particolarmente natalizia. È stato per il gruppo soprattutto un impegno di testimonianza della presenza in città dopo la bella esperienza del convegno nazionale.
- Il 10-11 marzo il gruppo di Treviso è stato impegnato nella campagna dei limoni.

Amici di **STRESA (VB)**

- Sono stati consegnati, il 5 febbraio, 25 quintali di riso in pacchetti nella sede Africa Mission di Piacenza. Il riso è stato raccolto dai volontari del gruppo di Stresa coinvolgendo più di duecento simpatizzanti. L'iniziativa ha sempre per protagonista la sig.ra Iolanda che da 34 anni organizza nel periodo dell'Avvento, con l'aiuto di familiari e di volontari, la raccolta di riso alternandola con quella dello zucchero. Il clima di generosità e di gioia, che abbraccia tante persone durante la raccolta del riso, lo si trova nuovamente con l'offerta dei limoni di Procida ai turisti, ai passanti e agli abitanti di questa splendida località lacustre.

NATI

Il 14 febbraio 2018 è nato Giordano, figlio dei nostri sostenitori piacentini Elisa e Pierluigi.

Ai genitori, ai nonni Diego Negri e Lucia Perini e a tutti i parenti le nostre congratulazioni.

Benvenuto Giordano e tanti auguri ai genitori!

ARRIVI E PARTENZE

L'8 gennaio sono tornati in Uganda, dove rimarranno per un anno per seguire i progetti del Movimento, i nostri collaboratori Daniele Cervellera, Camilla Marion, Francesco Ghibaudi, Benedetta Gallana.

Il 24 gennaio 2018 sono partiti per un viaggio di condivisione attività e visita ai progetti in Uganda: Carlo Antonello, presidente di C&S, rientrato il 7 febbraio; Carlo Ruspantini, direttore; Pancheri Kurt, consigliere del Comune di Bolzano, rientrato il 5 febbraio; Giorgio Tappani, meccanico piacentino; Vera Bugna e Sandra Rizzetto, entrambe ostetriche all'ospedale di Oderzo (TV), rientrate il 7 febbraio.

Il 4 febbraio 2018 sono partiti per l'Uganda Cristiana Strozzi ed Ersilia Rossi.

Il 12 febbraio è partito alla volta dell'Uganda, dove rimarrà per un periodo di tre mesi, Lo stagista Roberto Persi, studente della facoltà di Agraria all'università Cattolica di Piacenza,

Il 18 febbraio sono rientrati dall'Uganda Carlo Ruspantini e Cristiana Strozzi.

LUTTI

Il 26 gennaio è tornata alla casa del Padre Cesarina Bandinelli, vedova Bettinazzi, di 94 anni, laboriosa



volontaria del gruppo di Sirmione di Africa Mission, per il quale ha realizzato negli anni tantissime attività di volontariato. Sentite condoglianze alla figlia Anna Virginia da parte di tutti gli amici di Africa Mission.

Ci stringiamo con grande affetto ai nostri carissimi amici e collaboratori Antonio ed Amelia Carraro. Il 29 dicembre scorso è venuta a mancare la sorella di Antonio, Feliciano Carraro di anni 83. Con grande affetto siamo vicini ad Antonio e Amelia e porgiamo le nostre condoglianze.

Tutto il Movimento di stringe al dolore della volontaria Ersilia Rossi, colpita da un doppio lutto, la morte del fratello Orlando, avvenuta nel mese di novembre 2017 e la morte della sorella Anna, avvenuta poche settimane dopo. Con grande affetto siamo vicini ad Ersilia e le porgiamo le nostre condoglianze.

Il 7 febbraio è mancata la Sig.ra Luciana Leali ved. Barbieri. La Sig.ra Luciana, che è stata per ben due mandati assessore ai servizi sociali di Sirmione e assai attiva in parrocchia, aveva iniziato con il marito Armando a collaborare con il gruppo di Africa Mission soprattutto in occasione della annuale pesca di beneficenza di beneficenza. Alla figlia Antonella e ai suoi familiari le più sentite condoglianze da parte di tutta Africa Mission.

È venuta a mancare in modo improvviso il 31 dicembre 2017, la Sig.ra Marinella Scaravaggi, moglie di Paolo Scaravaggi. Paolo fu collaboratore di don Vittorio fin dalla fondazione di Africa Mission e divenne, successivamente alla morte di don Vittorione, presidente di Africa Mission. Tutto il Movimento partecipa al dolore di Paolo e della sua famiglia.

PROGETTO VIENI E VEDI

Il progetto "Vieni e Vedi", iniziato nel luglio 2004, **intende offrire, in modo particolare ai giovani, la possibilità di una esperienza, che vuol essere soprattutto formativa**, da vivere per circa tre settimane in Uganda presso le strutture del movimento stesso.

Il gruppo che parte è in genere formato da circa una decina di persone guidate da un volontario del Movimento. Prima del viaggio sono previsti alcuni incontri di preparazione, che solitamente si tengono nella sede centrale a Piacenza.

Quali sono le attività del progetto?

- Incontro con esperienze e attività che alcuni missionari e missionarie (religiosi e laici) realizzano a Kampala;
- incontro soprattutto con la terra e popolazione del Karamoja (regione poverissima del nord-est dell'Uganda) dove si trascorre la maggior parte dei giorni: attività di suore e missionari, parrocchie e clero locale, giovani del luogo, scuole, villaggi e progetti di solidarietà e sviluppo che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo porta

avanti;

- piccolo servizio in alcune mattinate presso le suore di Madre Teresa quando si è in Karamoja;

- servizi che possono rendersi necessari nelle strutture del movimento;

- sostegno alla crescita spirituale dei partecipanti.

Essendo il nostro un movimento missionario cristiano cattolico non possiamo dimenticare le nostre radici e le motivazioni che stanno alla base del nostro impegno.

Per questo con il "Vieni e Vedi" vogliamo aiutare i partecipanti a vivere anche una esperienza di fede significativa anche attraverso la Messa quotidiana con meditazione, lodi, vespri e confronto in gruppo sulle esperienze vissute e visitate.

Con questa scelta non si vuol escludere la partecipazione di chi fa "fatica" nel cammino di fede o da un po' di tempo ha forse trascurato questo cammino, ma si vuol offrire anche a lui/lei un tempo per una ulteriore riflessione chiedendogli/le di accogliere con fiducia e generosità anche questa proposta.

Per ulteriori informazioni, contattare la sede di Piacenza al
Tel. (+39) 0523 499424
africamission@coopsviluppo.org

ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e partecipando alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso **ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 4- Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE
a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**:
cod. Fiscale 91005980338

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

- 5- Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a AFRICA MISSION
 - n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus** (deducibile fiscalmente)
- 6- Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza,
via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.
Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus
UBI BANCA CON IL SEGUENTE CODICE IBAN
IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268

Ricorda: per la legge **“più dai meno versi”** le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo** Ong - Onlus, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono **deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.
Per le novità fiscali vedere il nostro sito www.africamission.org

ACQUA
Perforazione
nuovi pozzi
Riabilitazione

SANITÀ
Supporto a
Dispensari
e ospedali

**SOCIO
EDUCATIVO**
Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione
della donna

**SOSTEGNO
REALTÀ
LOCALI**
Supporto a missio-
nari e realtà locali

**AGRO
ZOOTECNIA**
Tutela del
patrimonio animale
Osservatorio delle
malattie trasmissibili



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Collaboratori: Carlo Ruspanini, Marta Moggi, Maria Parenti.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali - Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224. Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus - E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org

INTERNET: www.africamission.org - Stampa: Printall s.r.l. - 26845 Codogno (LO).